

# Andare avanti e non dare tregua alla CTT

Lo sciopero generale del 18 ottobre è stato utilizzato a Pisa e provincia come meglio non si poteva dal personale CTT nord dell'insieme del movimento: una partecipazione pressoché totale.

*I Cobas non pensano che questo sia dovuto esclusivamente alla piattaforma rivendicativa generale di quella giornata, che certo non dev'essere dispiaciuta ai lavoratori, ma che da sola non avrebbe comportato la partecipazione di massa che c'è stata.*

Anche in passato le nostre piattaforme rivendicative generali non erano dispiaciute, ma la partecipazione ai nostri scioperi non era andata oltre il 45-50 per cento.

*Stavolta si è trattato di intrecciare la condivisione della piattaforma generale col rifiuto categorico delle condizioni-capestro che la CTT ha imposto ai lavoratori con la disdetta degli accordi integrativi: **rapina sul salario mai vista prima d'ora** e **intensificazione spietata dello sfruttamento del corpo e della mente degli autisti**, sottoposti a un'organizzazione dei turni con cui i guappi che dirigono la CTT intendono trasformare fino in fondo il lavoro in una sorta di schiavitù.*

*È chiaro che ci troviamo in questa situazione grazie all'arrendevolezza e alla complicità di tutti i sindacati ufficiali (UIL compresa, che da qualche tempo finge di fare opposizione), i quali si sono ben guardati dal contrastare con una vera mobilitazione il piano dell'azienda e hanno portato la vicenda per le lunghe, per far perdere tempo ai lavoratori e farlo guadagnare alla CTT.*

Per non parlare della figura che certi sindacalisti hanno fatto il 18 ottobre, quando -di fronte a un centinaio di lavoratori in sciopero, in prevalenza autisti, decisi a raggiungere il Comune di Pisa- si sono rifiutati di unirsi a loro, restando soli a consolarsi con qualche iscritto fedelissimo.

***Il fatto è che i lavoratori si stanno organizzando autonomamente, facendo riunioni, assemblee e presidi (come quello sotto la sede della trattativa sindacale) e partecipando in massa a uno sciopero, come quello del 18 ottobre, che non era di certo ben visto dai sindacati di sua maestà.***

**Segno, questo, che la consapevolezza che certo sindacalismo serve solo a coprire l'azienda e non a tutelare chi lavora sta diventando determinazione a muoversi in autonomia, sta diventando azione e iniziativa per affidare alla propria intelligenza e assumere nelle proprie mani la gestione della lotta necessaria a salvaguardare salario, salute e diritti.**

La strada per arrivarci non è già tracciata, ma è chiaro che si devono inventare forme di organizzazione, di mobilitazione e di lotta, che non diano tregua ad azienda ed Enti pubblici (compresa la Regione), **tutti** responsabili della privatizzazione e della distruzione inesorabile del trasporto pubblico, della condanna dei cittadini a muoversi nel caos del traffico, a vivere in un ambiente avvelenato dal mezzo di trasporto privato dai costi sempre più insostenibili.

***A tutto questo e all'assalto contro i lavoratori si deve rispondere sia con lo sciopero, che rispettando le norme sulla sicurezza, quelle relative all'efficienza degli autobus e quelle riguardanti la circolazione stradale, e tutelando così la sicurezza di autisti e passeggeri.***

## COBAS LAVORO PRIVATO